

*Amministratore delegato*

1.

*(«Persone stupide in posizioni apicali. Meccanismi di persuasione al precedente, ma con presupposti volutamente contrari. Imperscrutabilità del riferimento economico. Contraddizioni performative non chiaramente definibili. Alleanze tenacemente instabili.*

*Socializzazione delle procedure decisionali. Test dei beta e delle consuetudini.*

*Allocuzioni che si vogliono pratiche. Risate nelle riunioni. Mantenimento di un livello ideale di stress. Rifiuto della necessità di un livello ideale. Disattenzione sui particolari, tranne nove scelti a caso nell'anno.*

*Assenza o presenza di salutato nelle mail. Understatement come cripto-overstatement, e viceversa»).*

*(«Viceversa di ogni cosa, comunque. Ogni cosa lasciata intuire come viceversa di sé. Dunque inghiottimento delle finestre su sé nella stretta strada milanese*

*di sotto al cielo per una volta bello; entro le mura, muta e temporanea implosione di ogni articolo d'inventario durante la pausa estiva – tavolo o sedia, faldone o computer – con successiva istantanea riapparizione»).*

2.

(«Libereremo l'azionista dalla colpa cui lo espone il semplice essere azionista – ciò che appunto significa: la colpa di cui egli è incolpevole; pagherò io per lui – pagando lui me proprio per questo – le stempature, le gastriti, i malumori

del dovervi licenziare, conculcare;  
pagherà me per alienare in me il suo dolore, in voi il mio, nei vostri figli, mariti, mogli il vostro, e così via in largo e in fondo, fino alla settima generazione, fino al settimo grado di separazione.

Così il dolore e la colpa dell'azionista si diffonde in tutti i tempi e per tutte le terre», disse lui.  
«Così il dolore che credevate unico e proprio è invece composto di tantissimi dolori di azionisti, di imprese cinesi o boliviane,  
che non avete mai  
neppure sentito nominare»).

3.

(«Ne avremo scelto uno solo, scelti pochissimi, tre, fra due ugualmente poco dotati, a significare la grazia, a intendere la lungimiranza scazonte dei veduti possibili;

eglino riceveranno poi ogni pazienza, indulgenza, mostrata ai mille», disse lui, «perché questi non possano insinuare né nuocere; finché avremo provato provando il contrario che il vantaggio si riproduce da sé, con agio impossibile, anche attraverso forme, sostanze perversamente contrarie»).

4.

(«Gli accordi provvisori diventino definitivi, se vantaggiosi», disse lui; «i definitivi provvisori, se svantaggiosi; i costi diventino ricavi, i ricavi debiti, i debiti profitti, i profitti costi;

l'intera struttura del cosmo si ispiri a questa circolarità contabile, per cui i mari tornino monti, i monti stelle, le stelle comete e queste portino i mari»).

(«Che tutto, tutto ruoti e muti sempre, attorno al fuoco della mia infinita e costante solitudine, al sasso della mia generosa potenza, del mio sereno e triste sacrificio»).

5.

(«Ho creduto di disfarvi magicamente accedendo alle strutture del calcolo, poiché l'arte è una variante della tecnica; ma la tecnica è origine dell'arte, dunque

avete schierato contravveleni;

adatti e convincimenti abbastanza elastici; ho tentato bombardando voi di fotoni

su realtà certe, su progetti condivisi, ma avete stabilito che il pensiero

sotto le scrivanie, una gomma per cancellare, una forcina caduta»).

(«Nessuno vi ha visto»).

6.

(«Non ti saluterò mai», disse lui. Non è cattiva educazione, né – come sempre fraintendi – esercizio di annullamento, ma il segno più che non ci siamo mai salutati, mai accolti

né lasciati, tu e io; che siamo sempre stati insieme, noi, tutti quanti;

e che dunque l'azienda – la nostra –

è la vera immanenza di dio»).

7.

(«Cercherete in tutti i segni coincidenze apparentemente casuali, individuerete le posizioni dei segnacoli, le secondarie pressioni digitali; interpreterete le orme sulla polvere dei tavoli sotto gli schermi, sotto le orecchie delle pagine, le relazioni fra le flebili minutaglie cutanee; guarderete di sguincio il vicino da sotto miseri pantacoli, e il piucchevicino, il prossimo secondo, sfidando, fingendo; scruterete ciascuno cercando in tralice gli scarti di espressioni terziarie, intenzioni subcortinarie», disse lui; ruminerete sedulamente in silenzio sentenze afferrate per caso, fisiognomiche laterali, vaglierete le smorfie randomiche, sgusciandone i retrosapori; vi passerete l'un l'altro gli equivoci, amplivoci e i radi, esili attenuamenti sintonici, riparatori; spartirete le secche certezze sporadiche malamente cifrate rovistando entro buche, fra mucchi di ignoti rumori»).

8.

(«Rispetto ci vuole, prima di tutto; massimo rispetto per tutti. *Respicit* difatti una palla un'altra, e quest'altra la riguarda a vicenda, nella trina ballistica dell'organigramma; e al

turno sarai tu e poi tu il pallino; poi tu la palla; poi tu la buca»).

scusante la certezza della solitudine», disse lui).

(«Saremo noi assieme infine tutt'e tre – pena e

9.

(«Io so meglio chi siete quando l'applicativo cancella tratti umani per proteggere la riservatezza; saprò meglio chi siete, se e quando, aggirandoci, ci brilla, vi brilla un bersaglio viola sui petti, sulle nuche, così ancora meno vi si distinguerà da noialtri; non occuperemo più, infatti, posizioni opposte ma la stessa opposizione interna, e noi non più la nostra, ma la vostra stessa.

Ho saputo del resto chi eravate, chi sarete fin da quando vi ho visti entrare in fila per i colloqui, per le doglianze, le ferie, gli aumenti; vi ho visti uscire sparsi poi per il termine delle collaborazioni, e lì, all'improvviso, ho conosciuto per certo dove vi sareste rifugiati, in quale bar, in quale abbraccio.

Non avrei voluto saperlo, ma così è stato;

e dunque la mia colpa è non avere colpe», disse lui; «così che quando, al mattino, guardando fuori dalla finestra vedrete, in specie i giorni dispari di novembre, i tram passarvi accanto solitari – voi penserete a me, a che sto facendo, non mi potrete odiare con decisione, con tenacia: poiché saprete che vi sto sempre pensando»).

10.

(«Aspettate; muovetevi; non venite ma andate; non respiratevi, né respirate; provate a adattare i contorni del corpo alla forma-distanza dei corpi colleghi;

chiudete-aprite la stanza, apritela, richiudete; accendete l'aria condizionata se credete così di aggiustare certi nostri funzionamenti sottili.

Agite da soli, agite con altri, da soli ma dialetticamente, camminando nei corridoi fra i settori, creando canali minori fra gli altri canali, aprite le bocche emettendo regolati fraintendimenti per imitare saggiamente

la duttilità delle nostre momentanee precisioni; elaborate danzando tabelle con entrate tridimensionali», disse lui, «la terza nei vostri polpacci e negli

occhi,

che evidenzi con diverso colore la nota comune fra le vostre e le nostre dottrine dei mutamenti»).

11.

(«Certo non controlliamo le filiere, le dipendenze di tutte le griglie di effetti», disse lui senza il tempo di dire altro, soffocando le ultime sillabe in una tosse asinina calcolata.

«Esistono perverse varianti ottriate o teleguidate, che si accentrano ai più meschini parassiti», aggiunse facendo meglio. «Nulla si crede esatto quanto la morte, ma andrebbe considerato con tutt'altra asprezza il rigido stocasma della sottomissione»).

12.

(«Godo se vi minaccio: eiaculo nei pantaloni mentre vi stringo alla tenue fanghiglia che già comunque siete per noi.

Vengo fra le cosce

sotto la scrivania, sporgendomi innanzi per spremere i dotti, rilasciandomi indietro, in cicli che dissimulo,

umiliandovi

a ritmo», disse lui).

(«Dopo il colloquio sto bene, ho un'aria beata: mi sento indulgente. Ai margini del campo visivo

fuggono tutti gli altri pensieri –

piccole stelle nere, moschini»).

13.

(«Certamente, se aveste potuto considerare abbastanza i resoconti conflittuali degli eventi recenti, non avreste prodotto visioni talmente errate, poiché unilaterali», disse lui.

Certamente, se aveste saputo commisurare, sui piatti due della bilancia, i vantaggi e gli svantaggi della situazione, non vi sarebbero sfuggiti i notevoli impacci in cui non è escluso – tutt'altro! – che finiremo presto per trovarci.

Certamente,

valutando le prospettive sulla scorta di dati complessi e il più possibile completi, sarebbe risultato a voi tutti a noi tutti più facile non lasciarsi prendere dalla fretta o dall'emozione.

Di sicuro, non incorrereste nell'incresciosa goffaggine delle semplici sviste, se invece di andare a tentoni – anche nelle vostre attività quotidiane ed extralavorative – vi lasciaste affidabilmente

scortare

entro il reticolo.

della nostra avanzata matrice di opportunità e aspettative»).

14.

*(«Tempo per il lavoro non manca mai, a nessuna ora del giorno e della notte», ti facciamo noi allo scoppio della crisi. «Possiamo lavorare senza sosta, insinuando il lavoro*

*in ogni interstizio della vita. Questo volevi? Questo volevano? O è troppo persino per te? Non c'è un volere come atto sovrano di un unico soggetto», ti facciamo: «lo sappiamo. Né collettivo. Non è tuo il tuo volere; non è neppure il loro. Lo sappiamo.*

*Ma*

*questa scissione? Neppure questa intendevate? No», rispondiamo da soli. «Anzi, questa frammentazione? No», continuiamo.*

*non avreste mai creduto di ottenere questo: e invece l'avete»).*

*«Non credevi,*

*(«Questo spaventa anche te», facciamo).*

15.

(«Vi do ragione spesso, o poco. Vi do ragione quasi sempre, o mai. Vi do ragione proporzionalmente al crescere o al diminuire del fatturato, del margine lordo, netto, operativo, anno su anno, mese su mese. Per lo stesso motivo vi do torto, vi do ragione.

Ma *mi* do torto, soprattutto.

Mi tricotillo, avendoli: mi tormento», disse lui. «Nel segreto della stanza – migliore delle altre ma non troppo – mi torturo persino, mi infliggo ferite, ulcere; mi procuro dissidi familiari, depressioni, tradimenti – separazioni»).

(«Mi punisco per avervi assunto, vessato. Non mi perdono d'avervi amato»).

16.

(«Le mie, le nostre preoccupazioni; i nostri entusiasmi, gli encomi, le sottrazioni;  
le sostituzioni, gli spostamenti; le nostre forme – oblique, dritte –  
di significazioni  
vi sembrano quasi sempre, con poche deroghe, lievemente incomprensibili: non oscure, non palesi, gentilmente  
smangiate nel cuore  
e sui bordi da una fiammella di enigma.

Ve ne siete accorti subito, ma subito avete pensato a una forma d'intenzione, di strategia persino: errando.

È il nostro stigma di fototassi», disse lui, «il senso di noialtri più cavo e infondato:  
ne ignoriamo l'origine e lo svolgimento,  
conosciamo soltanto  
per via di calcolo – ma ormai con certezza –  
questa flagrante regressione di decisione opaca su placida estenuazione»).

17.

(«Voi reagite negativamente; voi non cogliete le opportunità di trasformazione nella nostra proposta unilaterale;

voi non sapete guardare lontano, non sapete liberarvi del salario, delle guarentigie, non vi rendete conto che sono tutti cappi al collo, ostacoli all'espressione della vostra creatività;

voi non vedete la libertà dietro gli spigoli del demansionamento, e in aggiunta non siete affatto solidali con le esigenze di bilancio, di innovazione, di posizionamento;

voi non capite che nel cuore delle relazioni di potere si annidano altre relazioni più salde, ciascuna delle quali condivide con tutte le altre un impulso sottile di fattività; ed è questa rete nella quale siamo presi, voi come me, la realtà essenziale dell'azienda.

Voi ignorate», disse lui,

«che a questa comunicazione continua non ci si sottrae con un atto volontario, come ad esempio una protesta sindacale o un rifiuto del lavoro, e neppure con l'uscita dall'azienda; perché la nostra azienda

è solo un nodo

di una rete più ampia che conduce altri impulsi di diversa direzione ma di uguale spinta.

Voi non udite il rumore che fa questa prodigiosa

macchina mondiale: io non solo la odo ma so trascriverne

i miliardi di voci su un pentagramma Excel, che tengo acceso ogni mattina

sul mio calcolatore

in un account malamente cifrato perché sia presto scoperto»).

18.

(«L'impulso a pagare è sempre giusto», disse lui – «pagare in termini monetari o morali, s'intende; ciò che si può pagare pagare si deve, non esiste qualcosa come un'impossibilità assoluta di pagare;

se qualcosa non può pagarsi oggi, forse si potrà pagare in futuro, anzi probabilmente; e l'estensione del dominio del pagabile è anzi l'estensione stessa dell'umanità dell'uomo,

l'umanesimo è l'insieme somma del già pagabile e del prossimamente pagabile, e la descrizione completa delle relazioni fra questi insiemi»).

(«Fuori dall'uomo è il definitivamente impagabile, l'impagabile *an sich*, che è tuttavia inconoscibile o solo per deboli inferenze o balugini; e a conti fatti – appunto – è esistenzialmente inutilizzabile;

fuori dal fuori poi c'è l'assenza del denaro, del mezzo stesso del pagamento, che è quello che sogno ogni notte, ogni notte [svegliandomi, ed è un peccato che proprio la mia specie eletta debba esser corrotta, tormentata dal ricatto, dal presentimento di quest'acrobatica infrascendenza»).

19.

(«Agli apici ripetuti delle crisi, o nei rari momenti migliori, per conculcarvi o blandirvi, ribadire gli ideali dell'impresa – come famiglia-profitto, etica avidità,

correttamente votata al progresso-lucro, dalla lungimirante e dosata potenza-inibizione creativa, nella correttezza sobria dei feroci rapporti di cooperazione-sfruttamento, al riguardo dei quali non si transige tuttavia transigendo –

vi riunisco tutti assieme, sistemandomi

in equidistanza, parlando appena troppo, non lesinando occhiatacce-spiritosaggini.

“Correte tutti un rischio / siamo fieri di voi”, vi faccio,

ad esempio, “siamo tutti nella stessa barca / occorre che io prenda il timone”, oppure “ognuno si assuma le sue responsabilità / siamo una squadra e remiamo tutti assieme”.

Tutti reagite comunque con solerzia o persino gratitudine – ma questo accresce il mio disprezzo, ed entrambe le cose la mia colpa»).

(«Padrone, dimmi, padrone, perché mi hai abbandonato», disse lui, «perché sempre mi abbandoni nell'ora di conculcare impiegati, operai, collaboratori, per il bene di ciascuno / dell'azienda: ogni volta pesa il fardello dell'essermi venduto a te

per così poco. Ogni volta,

– su questo conti, comprendo – ogni volta dimentico daccapo»).

(««Abbiamo fatto il nostro dovere”, solitamente concludo»).